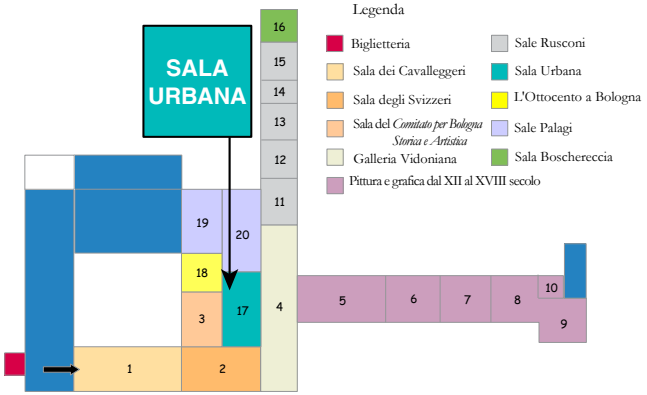
una porta che metteva in comunicazione visiva, attraverso la sala Urbana, l'asse che collega la Cappella Farnese con l'Appartamento dei Principi (attuali sale dalla 5 alla 10).
(poi Farnese) e l'**Appartamento dei Principi** (sale 5–10 delle Collezioni Comunali), attraverso le sale **Regia** (ora Farnese) e **Urbana.**

Sulle pareti corte si fronteggiano, entro quadri riportati, due opere urbanistiche e architettoniche realizzate nel territorio bolognese durante il pontificato di Urbano VIII: la via Urbana, posta tra via Saragozza e via S. Mamolo (oggi via Massimo d'Azeglio), ampliata e dedicata al pontefice (1629) e il Forte Urbano presso Castelfranco Emilia, imponente architettura militare a pianta stellare costruita al confine tra la legazione di Bologna e il ducato di Modena (1630–1634).

Il soffitto piano è occupato da un riuscitissimo esempio di quadratura, la tipologia decorativa perfezionata a Bologna in età barocca. Con l'applicazione della prospettiva brunelleschiana ad architetture illusive, si creavano effetti di scorcio delle strutture fingendo balconate, aperture e finte volte che ampliavano la profondità dell'invaso. Al progetto generale, messo a punto da uno specialista in questo campo, collaborava un pittore di figura che inseriva immagini umane, mitologiche e floreali. In questo caso gli artisti che contribuiscono alla decorazione del soffitto sono Girolamo Curti detto il Dentone e Agostino Mitelli per la quadratura, e per le figure il giovane Angelo Michele Colonna, qui alla sua prima prova pubblica. La pittura è una celebrazione del committente, il cardinal Bernardino Spada, i cui emblemi araldici, le spade e i gigli di Francia, si intrecciano nei finti rilievi e sono esaltati particolarmente nel duello ingaggiato dai tre puttini alati al centro del soffitto. Qui si combatte con tre spade e ci si difende con altrettanti scudi, decorati col giglio di Francia. Dopo i ritocchi eseguiti nel 1774 da Flaminio Minozzi e la restituzione del 1852, un ulteriore restauro della sala venne compiuto negli anni Trenta del Novecento, in occasione della realizzazione dello spazio espositivo negli spazi liberati dal trasferimento della Prefettura. Durante i lavori, guidati dall'ingegner Guido Zucchini, le pitture vennero ritoccate e il piano del pavimento abbassato di diversi centimetri, modificando sensibilmente l'effetto della prospettiva dipinta. A questo periodo risale anche il prezioso pavimento in marmi antichi.

Testo a cura di Carla Bernardini e Antonella Mampieri (Istituzione Bologna Musei)
Foto di Arturo Todaro e Daniele Zappi



Mappa delle Collezioni Comunali d'Arte – Piazza Maggiore, 6
www.museibologna.it/arteantica

Stampa Maggioli spa - Giugno 2017

Sala Urbana

Nel cuore del palazzo comunale
Al centro della Storia

Bologna Welcome

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

www.bolognawelcome.it

Sede Piazza Maggiore 1/e

Sede Aeroporto "G. Marconi"
via Triumvirato 84

Comune di Bologna

Bologna Welcome

La Sala Urbana fa parte delle Collezioni Comunali d'Arte, il museo civico che dal 1936 si trova al secondo piano di palazzo d'Accursio, in quello che fu l'appartamento ufficiale del Legato pontificio. All'interno dello Stato della Chiesa, Bologna era la seconda città per importanza dopo la capitale, Roma, e veniva amministrata da un rappresentante del Pontefice, il legato. Con questa carica, il cardinale Bernardino Spada giunse nel capoluogo emiliano nell'agosto 1627, e "dal primo giorno che entrò nel gran palazzo destinato ai legati principiò ad abbellirlo con rincontri di porte, finestre, prospettive e simili cose, che lo fece comparire il doppio..". La sala Urbana ne è il fulcro, rispondendo alla necessità di rendere gli antichi ambienti di palazzo più consoni alle nuove esigenze di rappresentanza tipiche dell'età barocca. Inoltre la sua decorazione si colloca agli esordi della grande stagione del quadraturismo prospettico, per cui la scuola bolognese divenne in seguito famosa a livello internazionale. Ritornato a Bologna nel 1630 con un secondo mandato, il cardinal Spada la fece costruire dedicandola al papa allora regnante, Urbano VIII Barberini (1622-1644), da cui le deriva il nome.

A pianta rettangolare, la sala spicca all'esterno innalzandosi al di sopra del coperto del palazzo e sviluppandosi in altezza per dodici metri, a catturare la luce con le sue ampie finestre. Era l'unica soluzione possibile per illuminare un ambiente posto tra altre stanze e dunque privo di affacci sull'esterno.
La sala comunica con gli ambienti circostanti attraverso quattro delle sei porte esistenti, di cui due sono murate. Sulle architravi dei portali è ricordato in latino il committente della struttura, il cardinale Bernardino Spada. L'ambiente si configura come un singolare museo araldico, dipinto secondo una tradizione decorativa a lungo praticata all'interno del palazzo dell'Archiginnasio, sede dell'Università di Bologna dal XVI al XIX secolo.

La decorazione delle pareti si compone di un alto zoccolo monocromo che imita un fregio scolpito con cappelli prelatizi, api (simbolo della famiglia del papa, i Barberini), croci e armi intrecciati. Sulle quattro pareti, dalla base del fregio alla cornice delle finestre, sono dipinti 188 stemmi di cardinali legati, governatori ed altri amministratori del governo pontificio, dal 1327 fino al 1744. Sopra ogni stemma è collocato il simbolo della dignità ricoperta: cardinale (cappello cardinalizio rosso), cardinale già vescovo (con croce), vescovo (cappello verde), governatore (tocco nero), capitano (elmo), nobile (corona). Nel cartiglio sotto ogni insegna sono riportati il nome e la durata del governo, a volte reiterati, come indicato dal ripetersi dell'insegna.

Al centro delle pareti maggiori si fronteggiano due monumenti dipinti. Sulla parete nord una lapide ricorda in latino la riapertura della sala a seguito dei restauri che la resero nuovamente luogo di memoria pontificia (nel 1852), dopo l'abbandono e il degrado del periodo napoleonico. Di questo intervento, favorito da papa Pio IX, si occupò il pro-legato, il cardinale Gaetano Bedini. L'incorniciatura, dipinta a finto marmo dal pittore bolognese Napoleone Angiolini, presenta ai lati dell'iscrizione due allegorie della Storia (a sinistra) e della Rappresentanza governativa (a destra), sotto forma di statuette in finto bronzo dorato.
La parete sud è occupata da un monumento dipinto che celebra papa Urbano VIII, anch'esso opera di Napoleone Angiolini. Ai lati dell'iscrizione URBANO ET PATRIAE sono collocate le figure stanti della Poesia religiosa (a sinistra) e della Fama (a destra), che richiamano l'attività brillante di poeta a cui il pontefice si dedicò soprattutto in gioventù. Il vertice del monumento è occupato da una nicchia ovale che contiene il busto di Urbano VIII in gesso dipinto a finto bronzo. Qui, in origine, si apriva